ANNO XXI. — Martedì, 24 Marzo 1868 — N. 84

# L'OPINIONE

**Giornale Quotidiano**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Firenze a Domicilio e Provincia | L. 32 | L. 19 | L. 6 50 |
| Svizzera e Roma | » 36 | » 19 | » 10 » |
| Francia Austria e Germania | » 48 | » 25 | » 13 » |
| Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo | » 60 | » 32 | » 17 » |
| Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) | » 82 | » 42 | » 22 » |

*Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d' ogni mese.*

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8; a Londra da *Delisy-Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Sreet Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi sui giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l' estero devono pagarsi in oro.

## Firenze, 23 marzo

### I TITOLI DELLA DINASTIA IMPERIALE

Nella prefazione d' un volume, stampato, son pochi giorni a Parigi, si leggono le seguenti considerazioni:

Dopo aver servito alla reazione, l'imperatore Napoleone III obbedì a' suoi istinti, i quali non erano sempre d'accordo col vecchio spirito francese in ciò che ha di ristretto e di esclusivo. Distruggere l'opinione esagerata che si aveva della potenza dell' imperatore Nicolò; stendere la mano all'Italia rinascente; lasciare che si sviluppasse senza opposizione e favorire in certo modo il movimento inevitabile che fonda sopra il nome di Prussia una grande Germania, dottamente liberale, chiamata a contare per molto nella direzione delle cose umane; preparare dolcemente la modificazione del potere temporale dei Papi; attenuare i funesti effetti della legge sull'istruzione pubblica imposta nel 1850 dal partito clericale; sperimentare, in fatto di commercio e d' industria, de' sistemi che forse racchiudono qualche cosa di buono; aprire la via alle associazioni operaie, destinate ad un grande avvenire, questi sono tanti atti contrari allo spirito de'conservatori francesi e de' quali pochi governi fra noi avrebbero voluto assumere la risponsabilità.

Chi scrisse dell' imperatore Napoleone queste parole, non è un imperialista, è Ernesto Renan, destituito dalla cattedra d'ebraico del collegio di Francia nel 1864. Ingegno libero ed indipendente, il Renan ha riconosciuto i veri titoli di Napoleone III alla gratitudine della Francia. Il volume in quarto, pubblicato dalla stamperia imperiale, può ben esser consultato come una raccolta curiosa dei documenti che attestano la sincerità de' voti dati dalla Francia alla dinastia napoleonica, ma non sarà mai d' un insegnamento così autorevole quanto lo studio della politica e la disamina degli atti, compiuti da' due imperi.

Il suffragio universale è talmente penetrato nelle abitudini della Francia, che tutti i poteri devono far i conti con esso. E le istituzioni politiche bisogna si foggino anch' esse su codesto principio e lo riguardino come la sorgente d' ogni podestà e d'ogni diritto sovrano. Le costituzioni possono bene in Francia stabilire il diritto ereditario del principe, ma è una finzione, la quale non diventa una realtà, che per le virtù del principe medesimo.

I milioni di voti dati in Francia a Napoleone I ed a Napoleone III non esprimono che i sentimenti e le preoccupazioni della nazione in determinate contingenze. I popoli non pensano all'avvenire, ma al presente, non ispingono gli occhi della mente, a vedere quali saranno gli effetti di risoluzioni imposte dalla necessità, perchè più incalzanti de' timori della domane sono i bisogni dell' oggi.

Che cosa si potrebbe imaginare di più spontaneo e sincero de' voti dati pel consolato e l' impero del 1° Napoleone? Il Thiers racconta l'entusiasmo con cui i francesi accorrevano a metter i loro nomi per elevare alla suprema dignità il gran cittadino, che aveva data alla patria la gloria e la sicurezza, che aveva rassicurati tutti gl' interessi, intanto che non disdiceva i portati della rivoluzione. Che potevano dinanzi ad una manifestazione così solenne di tutta una nazione, le scarse proteste di qualche repubblicano?

Ma il suffragio universale ha potuto creare il primo impero, non sorreggerlo, nè salvarlo. Esso non ha impedita la caduta del sommo capitano, nè le invasioni del 1814 e 1815, perchè i mezzi che valgono a fondare un impero diversificano molto da quelli che sono adatti a salvarlo.

Un'ambizione insaziabile, il niun rispetto del principio nazionale, l'impazienza d'ogni freno costituzionale hanno rovinato il primo impero. La popolazione ch'era stata spettatrice e vittima delle convulsioni della rivoluzione era parte scomparsa, metà di quelli che avevano votato per l' impero erano scesi nel sepolcro; una nuova generazione sorgeva avida di studio, di sapere, di libertà, amante, come ogni francese, di gloria militare, ma stanca di guerre e di eccidi, e però disposta ad accogliere quel governo, che sapesse assicurare alla Francia colla pace le libere istituzioni. I Borboni non erano in grado di soddisfare a questi desideri della Francia. L'aristocrazia non pensava che a tener depressa la borghesia, e faceva lega col clero, che non aveva più alcun elemento di forza. Essa considerava la costituzione come un privilegio per lei, anzichè quale guarentigia per tutti; però la caduta del governo borbonico era inevitabile.

Come è stato trascinato dal turbine rivoluzionario del febbraio 1848 il trono di Luigi Filippo? Il governo di luglio fu benemerito della Francia, per aver tenuto fede alle istituzioni, ma fu poco sapiente, fu immobile, nè comprese la gravità delle quistioni sociali che cominciavano ad agitare la classe operaia e trovavano più che un'eco, un' esca nella letteratura detta democratica, pronta a sacrificare la libertà ad una rivoluzione, alle cui conseguenze quasi ricusavano di riflettere.

Nazione essenzialmente monarchica di tradizioni, di sentimenti, di idee, la Francia non ha mai accolta la repubblica che quale ripiego e spediente transitorio. Quella del 1848 tanto meno poteva essere accettata che riputata fu da tutti una sorpresa, la quale non valse che a mettere in maggiore evidenza i danni incalcolabili d'un accentramento politico ed amministrativo che toglie ogni alito di vita alle provincie per dare ogni forza preponderante a Parigi. Le giornate di giugno e le controversie sociali avevano per siffatto modo sgomentati tutti gl'interessi, le industrie ed i commerci erano in tale stato di sofferenza, che contro la repubblica si formò ben presto una lega formidabile, la quale ne minacciava la rovina. Qual governo poteva succederle? Non c'era che l'impero napoleonico. Le tradizioni del primo impero si erano fatte vivaci più che mai e si consultava una storia, che per molti era tuttavia un tesoro di personali reminiscenze, per apprendervi come soltanto un governo forte potesse trarre la Francia da'pericoli dell'anarchia e dal disordine delle fazioni.

L'imperatore Napoleone III ha adempiuto le sue promesse?

Niuno potrebbe contestare nè la sincerità de' suffragi dati dalla Francia al secondo impero, nè l'attitudine di Napoleone III a reggere i destini della grande nazione. L' imperatore ha mostrato di conoscere la Francia meglio assai de' governi anteriori. Quale differenza fra la sua politica estera e quella meschina e vieta sostenuta da'Thiers e da'Berryer! Dove è il sentimento della civiltà odierna? Dove il rispetto de' grandi principii del diritto nazionale e della sovranità popolare? Dove l' intima convinzione della grandezza della Francia. Dove quell' elevatezza di concetti che impedisce di paventare l' espansione dell' altrui forza come un ostacolo anzichè un aiuto allo sviluppo della forza propria?

E nell'interno l'imperatore ha disarmato il socialismo, occupandosi di proposito delle quistioni sociali e del miglioramento delle condizioni delle classi operaie. Niun altro governo avrebbe avuto in Francia l'audacia di gettarsi in mezzo a controversie così ardue, intanto che iniziava per gli scambi internazionali un' èra di libertà e di progresso. Ma l'imperatore, salvo qualche rara eccezione come il Persigny, ebbe la sventura di dover far assegnamento sul concorso di uomini che non comprendevano la sua politica, nè afferravano bene il gran concetto riformatore de'suoi atti. Il partito conservatore francese è d' idee ristrette e piccine, ama sopratutto la quiete e paventa quelle agitazioni talora salutari che preservano dalla corruzione la libertà.

Il problema più difficile che i nostri tempi hanno da risolvere è la conciliazione della libertà e dell' uguaglianza. L' Inghilterra ha sacrificata l' uguaglianza alla libertà, la Francia questa a quella. Ed ora il sentimento dell'uguaglianza si fa potente nella Gran Bretagna, come quello della libertà in Francia. Le grandi trasformazioni non si compiono in Inghilterra che lentamente; ma la Francia è di carattere vivace ed insofferente di ritegno. Può l'imperatore soddisfare a' desideri, a' voti della Francia novella? Si sente forte abbastanza per associare l' impero alla libertà, il suffragio universale alla risponsabilità ministeriale?

Questo problema è certo uno de' più degni della mente di Napoleone III. Saprà risolverlo? L' ostacolo più grande è l' alleanza coi conservatori, è la dipendenza da un partito pieno di pregiudizi, il quale teme nell'imperatore un novatore ardito e cerca di frenarlo. È da questo partito che l'impero deve far divorzio, per chiamare a sè la generazione nuova, la quale non essendo vincolata ad alcuno de' governi caduti, non avendo preferenze pei Borboni, nè per gli Orleans, nè per la repubblica, nè per la rivoluzione cosmopolita, sognata da qualche utopista, potrebbe associarsi ad esso lealmente e senza biechi fini, per aiutarlo a realizzare quel programma di riforme sociali e liberali, in cui siede la sua forza ed i suoi titoli alla riconoscenza della Francia e di quanti pregiano il trionfo del principio nazionale.

## CORRISPONDENZE ITALIANE

Venezia, 22 *marzo*. — La funzione è terminata ed è riuscita oltremodo solenne. Parlate con coloro che torneranno da qui nella vostra città e tutti vi diranno la cosa medesima, se non sono degli Eracliti per sistema.

Non pretendo nemmeno per sogno darvi una idea, fosse pur pallida, della funzione. Io ve la narro, e ciò che io non dico immaginatelo voi, chè in certe cose è più facile immaginare che descrivere.

Alle 3 giungevan le salme da Mestre, accompagnate da una deputazione di onore. Vi erano a riceverle tutti i rappresentanti governativi e municipali. Vi era voluto andare anche Giorgio Manin, e vi so dire io che straziava a vederlo, specialmente quando per deporre una corona sulla bara dei suoi, sentì mancarsi, e per un istante venir meno il coraggio.

Verso le sei tutto era disposto per la gran ceremonia del trasporto. Le botteghe chiudevansi, i militari uscivano vestiti in alta tenuta, le guardie nazionali si accentravano, e tutta la gente correva verso i luoghi ove potea credere di vedere qualche cosa.

Il tempo che tutto il giorno era stato incerto, verso sera diventò splendidissimo ed è durato così per tutta la funzione.

Le misure eran tutte prese perchè non nascessero disordini. Si potea incominciare la funzione, e cominciò al punto delle sei.

Alla presenza di tutti i rappresentanti la cassa che conteneva la sacra salma veniva deposta sopra la galleggiante che dovea trasportarla sul Canal grande.

Quando la bara uscì dalla stazione e fu posta sul feretro, fu uno spettacolo, una commozione così solenne ch' io rinunzio a descriverla.

Tutto che io dicessi, sarebbe minore del vero. Il tuonar del cannone e dei petardi, il suono delle bande, il piangere ed il plaudire del popolo, i mille aspetti diversi, le varie attitudini chi può ridirle? Il corteggio si mosse che erano le 6 1/2.

Prima che io vi dica del corteggio lasciate che vi descriva la vastissima galleggiante che trascinava il feretro.

È una specie di bastimento; da un capo ha uno sprone come le navi antiche, e presso a quello dei vaghi angioletti nel fregio, sopra evvi il vecchio leone di S. Marco e la bandiera d' Italia. Il sarcofago è nel mezzo a due piani e lo circondano fiaccole, ceri e candelabri. Fasciano due piani del sarcofago le armi a trasparenti delle più cospicue provincie d' Italia; dietro a quello sono le due statue di Venezia e d'Italia; un orifiamma vien poi, e termina con una bandiera tricolore.

Il tutto così leggero, così elegante che era una meraviglia a vedersi.

Guidavano la galleggiante rematori splendidamente vestiti alla foggia del medio evo e sopra di essa erano tutti i più illustri rappresentanti, le autorità principali, e i francesi.

Chi conosce il Canal grande dica l' effetto superbo che doveva fare, veduto dall'alto specialmente, cotesto corteo.

Prima veniva la barca della musica illuminata a fanali. Suonava una funebre melodia del maestro Della Rovere che gli intendenti giudicarono assai bella; dietro era la galleggiante che vi ho descritta, e poi un nuvolo di barche tutte illuminate esclusivamente a fiaccole o a ceri. Su queste che avea fornito il municipio ed erano assai eleganti, stavano varie rappresentanze; altre poi, e molti individui venivano dietro su gondole particolari.

La notte era serena, pieni i balconi e le finestre, altro rumore non si udiva che il mesto suonare della banda, e il batter dei remi, e talora un petardo.

L' ordine era perfetto dovunque, e nulla distraeva dalla solennità cui assistevamo.

Chiudeva il corteo un'altra barca di musicanti.

Così lentamente lentamente arrivò il corteggio fino alla riva degli Schiavoni, e si fermò ad un modesto (troppo modesto forse), ponte da dove tra una siepe di guardia nazionale e di linea entrò sotto il portico e poi nella Chiesa San Zaccaria, dove lo attendeva una deputazione del Consiglio comunale ed i sacerdoti.

Nella chiesa fu deposto in una cappella ardente custodita dalla guardia nazionale, e quindi la funzione della sera fu finita.

La gente si riversò in piazzetta e in piazza S. Marco, illuminate splendidamente dai candelabri, e fu un movimento, un discorrere, un ammirare che durò per buona parte della notte.

I caffè della piazza alle 7 della mattina eran pieni di signore che andavano a prender luogo per poter vedere la funzione.

I balconi andavano a poco a poco riempiendosi ovunque, e tutto facea presentire una grande solennità anche per oggi.

Da diversi punti della città partivano intanto le diverse rappresentanze coi loro gonfaloni, per ridursi a S. Zaccheria da dove dovea partire il corteo.

Nell' interno della piazza, e nel convento erano disposti tanti numeri, dove ognuno dovea prendere il suo luogo. E l' ordine fu conservato scrupolosamente malgrado che 117 fossero le rappresentanze e tre ore durasse l'aspettativa.

Il *défilé* di tutte queste rappresentanze fu solenne ed ecco pure una di quelle cose che bisogna accennare senza descrivere.

Le persone a migliaia, a centinaia i gonfaloni, la guardia nazionale numerosissima, brillante la truppa, il tuonar del cannone, la riva, la piazza, chi può descriverli mai?

Quando tutte o quasi le rappresentanze furono sulla piazza S. Marco, stivata per ogni dove di gente, cominciarono i discorsi.

Il primo a parlare fu La Forge, poi l'avvocato Ruffini, Hérold, Caducci, Legouvé, Renzovich, Forcade, Priario, Vare e il commendatore Minotto.

Voi leggerete questi discorsi e li apprez-

## APPENDICE

# MENDELSSOHN

*(Discorso letto alla quarta Conferenza della Società del Quartetto di Firenze)*

(Continuaz. e fine, v. num. d'ieri)

Non seguirò l'esempio di quei predicatori pei quali il santo del giorno è sempre il più gran santo del calendario. Nel calendario dell'arte vi è posto per tutti, ma vi è pure una gerarchia, e per quanta stima abbiamo del Mendelssohn, per quanto l' ingegno suo riesca simpatico, non si può considerarlo come un emulo dei Bach, degli Haydn, dei Mozart, dei Beethoven. Nella scuola germanica abbiamo, come in tutte le scuole, un periodo ascendente. Il culmine è Beethowen; poi s'incomincia a discendere, ed il primo gradino della scala discendente è Mendelssohn. So che, così parlando, vado contro alle dottrine che i giovani maestri professano in Germania e che qualcuno vorrebbe introdurre anche in Italia. So che mi verrà risposto essere la composizione musicale, anche in Germania, in continuo progresso; so che mi si parlerà della scuola dell'avvenire, alla quale siamo giunti per una serie di maestri che si allontanarono dall'antica unità di concetti e severità di condotta musicale. Io mi valgo di quell' onesta libertà di giudizi che nelle cose d'arte è diritto imperscrittibile della critica. Manifesto opinioni personali che non impegnano chi mi succederà in queste conferenze. Per me il Beethoven è il Michelangelo della musica. Ancora un passo, e dal sublime si sdrucciolerà nel barocco. Le modificazioni dell'arte, buone o cattive ch' esse siano, non giungono mai improvvise, ma sono preparate da lunga data. Perchè lo Schumann, che a me non ispetta di giudicare, fosse possibile, era necessario che altri gli aprisse la via. Non dirò che il Mendelssohn sia stato assolutamente il suo precursore, ma è anch' egli un anello della lunga catena che ora continua a svolgersi. Anzi, il Mendelssohn ha, più di qualunque altro, preparato le nuove forme che la melodia ha assunto in questi ultimi tempi; fu egli che pel primo abbandonò i periodi quadrati, le frasi nette e precise, gli svolgimenti simmetrici, ed ha introdotto quel certo che di vago, d' indeterminato nelle modulazioni, quelle continue sospensioni di cadenze che ora vanno diventando sistema. Fino al Beethoven inclusivamente abbiamo un discorso diviso in parti distinte, ed ogni parte ha i suoi periodi, col punto fermo, col punto a capo, coi due punti, col punto e virgola, colla semplice virgola, che rendono chiaro il procedimento delle idee. Incominciando dal Mendelssohn, questo rigore di punteggiatura va diminuendo. Di punti a capo quasi nessuno; di punti e virgole pochissimi; le idee si urtano, si confondono senza mai concedere riposo all'orecchio, senza mai permettervi di volgervi indietro e di calcolare il cammino percorso. Sventuratamente ciò che nel Mendelssohn era spontaneo, perchè rispondeva assolutamente al suo modo di sentire, in molti altri si è fatto vizio perchè non è conseguenza che di un progetto. Il Mendelssohn, in mezzo a quelle divagazioni, ha saputo conservare ordine e chiarezza, ha saputo rimanere melodico, ed io non metterò certamente i suoi lavori ad un fascio coi logogrifi che ora ci si porgono da decifrare.

Vi sono alcuni, i quali si studiano di scoprire in ciascun compositore diverse maniere. L' egregio mio amico Biaggi vi diceva, la scorsa domenica, come questa distinzione di maniere fosse da riputarsi arbitraria rispetto al Bethoven; a più forte ragione deve ritenersi tale riguardo al Mendelssohn. Le tre composizioni che oggi verranno eseguite appartengono ad epoche diverse della sua vita. Il quartetto in *fà min.* col pianoforte è opera della prima giovinezza, il quartetto in *mi min.* appartiene all' età più matura; il quintetto in *si b* è opera postuma. Eppure sfido io a trovare notevole divario fra questi tre lavori, salvo quello che per avventura nasce dalla maggiore esperienza, che s'acquista coll' innoltrarsi negli anni. In tutti vi sono i pregi e i difetti proprii dell' autore, la trasparente leggerezza del tessuto, l' eleganza dei particolari, più grazia che grandiosità di pensieri, un po' di stento nei primi tempi, molto affetto negli adagi, brio senza esempio negli scherzi ed anche in qualcuno de' finali, come quello del quartetto in *fa min.* col pianoforte che si potrebbe paragonare ad un torrente impetuoso. — Lasciamo dunque in disparte le *maniere*, alle quali probabilmente i compositori non hanno mai pensato. — Le opere del Mendelssohn senza cader nel monotono, hanno tutte un colore uniforme, il quale esclude appunto le distinzioni che taluno vorrebbe fare; perfino la sua predilezione pel modo minore, notata argutamente dal Fétis, non si è mai smentita; la troviamo confermata negli ultimi suoi lavori, e contribuisce a dare all'ingegno del Mendelssohn un aspetto malinconico e quasi direi elegiaco, che contrasta colla vivacità e col fuoco, di cui molte volte ha dato prova.

Ho dichiarato di non voler dettare una biografia, ma dopo avervi detto dove e quando il Mendelssohn è nato, sarebbe strano ch'io non facessi almeno un cenno della sua morte. Dopo aver percorso trionfante buona parte dell'Europa, egli s'era a stabilito a Lipsia ed ivi è morto il 4 novembre 1847 in età di

zerete da voi. Non voglio darvene alcun giudizio; solo vi dirò che furono tutti applauditi e che i migliori dei francesi fu giudicato, e lo era infatti, quello del Legouvé.

Non tutti furono come lui parchi nella parola, e però la funzione riuscì forse un po' lunga, ma sempre solenne.

Alle 3 entrava in chiesa il feretro, e qui veniva officiato il cadavere con la musica eccellente del maestro Bazzolla.

La chiesa era parata a lutto e molto bene illuminata. Vi erano delle iscrizioni, ma mi è impossibile riferirvele tutte.

Alle 4 1/2 terminò la funzione e le diverse rappresentanze si sciolsero.

Permettete che qui termini il mio racconto. Vi narrerò domani del banchetto che dà il prefetto, della Fenice, e se avrò lasciato qualche lacuna saprò riempirla.

Non si esce da una funzione come quella di oggi, senza subirne una forte impressione, nè si può narrare convenientemente allorchè l'animo è agitato.

---

Si legge nel *Journal des Débats*:

A proposito di alcune linee sulle condizioni finanziarie dell'Italia, inserite nel nostro numero del 18, la *Patrie* accusa il *Journal des Débats* di aver preconizzato un progetto il quale non sarebbe altro che *un invito al fallimento*. Senza esaminare per ora l'esattezza di questa qualifica ci contenteremo di dire alla *Patrie* che il *Journal des Débats* nulla ha preconizzato; esso non ha presa la risponsabilità delle opinioni manifestate in quell'articolo, ma nel momento in cui lo stato delle finanze italiane preoccupa con ragione il pubblico, si è limitato ad esporre una combinazione che parve buona ad un certo numero di persone versate in queste materie. È superfluo il dire che spetta ora agli interessati della rendita ed al governo italiano di discutere quel progetto e di apprezzarlo, rimanendo ciascuno pienamente libero, giacchè non ammettiamo che in ciò si possa far violenza e che il debitore possa imporre al proprio creditore un regolamento che non piace a quest'ultimo.

---

## IL PROCESSO DI JOHNSON

Togliamo dal *Courrier des Etats Unis* i seguenti particolari sul processo:

Dopo aver annunciato alla Camera per mezzo del segretario Forney, la sua risoluzione di procedere a giudicare il signor Johnson, il Senato indirizzò al *chief justice* Chase la seguente notificazione:

« Signore. La Camera dei rappresentanti avendo formulato gli articoli d'*impeachment* contro Andrea Johnson, presidente degli Stati Uniti, ed i detti articoli essendo stati presentati al Senato dal Comitato della Camera, è mio dovere di notificarvi che il 5 marzo, all'una pomeridiana, il Senato si riunirà nella sala delle sedute della città di Washington, per prendere in considera- i suddetti articoli; voi siete invitato ad essere presente nel detto luogo per presiedere il Senato durante il processo di Andrea Johnson.

« B. F. WADE. »

Conformemente a questa notificazione, il sig. Chase si è recato all'ora indicata al Campidoglio e fece la sua entrata nella sala delle sedute del Senato, rivestito delle insegne delle sue alte funzioni. Al suo arrivo, il signor Wade dichiarò sospesa la sessione, finchè il processo d'*impeachment* fosse terminato e cedè il seggio presidenziale al signor Chase. Il giudice Nelson della Corte suprema prese posto alla destra del *chief justice* il quale, dopo l'introduzione del Comitato della Camera, si levò e con voce commossa, disse:

« Senatori, a tenore della notificazione che mi è stata fatta, io sono venuto ad unirmi a voi per costituire una Corte d'*impeachment* incaricata di giudicare il presidente degli Stati Uniti, e sono ora pronto a prestare giuramento. »

Allora il *chief justice* prestò, fra il più profondo silenzio, il seguente giuramento nelle mani del giudice Nelson:

« Giuro solennemente che in tutto ciò che si riferisce al processo d'*impeachment* di Andrea Johnson, presidente degli Stati Uniti, io agirò con giustizia imparziale, conformemente alla costituzione ed alle leggi. Così Dio m'assista. »

Adempiuta questa formalità, il presidente Chase invitò il segretario a fare l'appello dei senatori che sono venuti uno ad uno a prestare lo stesso giuramento nelle mani del giudice Nelson. I signori Doolittle, Edmounds, Patterson e Saulsbury erano assenti.

All'appello del nome del signor Wade il senatore Hendricks si è levato e protestò con parole energiche contro la partecipazione al processo di quegli che, a tenore della costituzione, è designato a prendere il posto dell'accusato, se questi fosse ritenuto colpevole.

Il signor Howard sostenne il diritto del senatore dell'Ohio di sedere come giudice nel processo. I signori Morton e Sherman espressero il parere che nessuna legge poteva impedire un senatore di esercitare le prerogative annesse al suo titolo, e quest'opinione è stata appoggiata successivamente dai signori Morill e Sumner.

Dall'altro canto i signori Davis, Johnson, Bayards e Connes protestarono col sig. Hendricks contro l'ammissione del signor Wade a sedere come giudice del presidente, che può darsi egli debba sostituire.

I signori William e Fessenden chiesero l'aggiornamento di questo affare ad un'altra seduta.

Nella seduta del 5 marzo il Senato, presieduto dal *chief justice* Chase, continuò la discussione relativamente all'ammissione del signor Wade a sedere come giudice del presidente. La discussione, aperta dal signor Dixon nel senso negativo, è stata continuata dai signori Comkling, Howard e Drake, e si è prolungata con molta animazione, sinchè il signor Hendricks non ritirò la sua obbiezione primitiva.

Finalmente il signor Wade è stato autorizzato da 24 voti favorevoli contro 20 avversi, a sedere nella Corte, e prestò giuramento nelle mani del signor Chase.

Avendo prestato il giuramento di rigore tutti i senatori, il *chief justice* dichiarò che il Senato era debitamente organizzato per procedere al giudizio di Andrea Johnson, presidente degli Stati Uniti; poi dopo il proclama del sergente d'armi, sulla mozione del signor Howard, è stato deciso che il presidente sarebbe citato a comparire alla sbarra del Senato venerdì, 13 marzo, ad un'ora dopo mezzogiorno.

Ecco il testo della citazione presentata a Johnson dal sergente d'armi del Senato:

« Stati Uniti d'America.

Il Senato degli Stati Uniti ad Andrea Johnson presidente degli Stati Uniti, salute:

Essendo che la Camera dei rappresentanti presentò al Senato il 4 marzo gli articoli d'accusa contro voi, Andrea Johnson, colle seguenti parole (segue la lista degli articoli) e chiede che voi, Andrea Johnson rispondiate alle accuse contenute nei suddetti articoli perchè questo processo, esame e giudizio sia fatto secondo la legge. Voi, Andrea Johnson, siete quindi citato ad essere e comparire davanti al Senato degli Stati Uniti, nella città di Washington, il 13 del mese di marzo, all'1 pomeridiana per rispondere ai suddetti articoli d'accusa e quindi per obbedire e conformarvi alla sentenza e giudizio che pronuncierà il Senato a tenore della costituzione e delle leggi degli Stati Uniti.

Non vi dovete mancare.

In fede di che, il capo della suprema Corte di giustizia degli Stati Uniti, ed ufficiale presidente del Senato, nella città di Washington, questo giorno 3 di marzo, nell'anno di N. S. 1868 e dell'indipendenza degli Stati Uniti 91°.

« CHASE. »

# NOTIZIE ESTERE

La *France* del 21 dopo aver accennato alla partenza di una brigata francese dallo Stato pontificio, fa le seguenti osservazioni:

« Questo provvedimento puramente militare non pregiudica in modo alcuno le risoluzioni relative alla politica del governo francese riguardo alla Santa Sede. Intorno a ciò la politica del governo è stata abbastanza chiaramente manifestata, e perciò il ritorno di quelle truppe non può dar luogo ad alcuna interpretazione. »

La stessa *France* annunzia come prossimi i movimenti che seguono nel corpo consolare francese:

« Il signor Poujade, console generale a Torino, va nella stessa qualità ad Alessandria d'Egitto.

« Il signor De Fly, console generale a Milano, è traslocato a Torino.

« Il signor De Sennavier, console generale a Palermo, va a Milano.

« Il signor Di Zeltner, console a Panama, è nominato console a Palermo, che diventa così un semplice consolato di prima classe. »

I giornali austriaci ci recano il rendiconto della seduta della Camera dei signori in Austria in cui ebbe principio la discussione del progetto di legge relativo al matrimonio civile. È notevole ch'erano assenti tutti gli arciduchi. Era però presente il conte Leone Thun, uno degli autori principali del concordato. Questi dichiarò che avea pregato l'imperatore di sollevarlo dalla carica di membro della Camera dei signori, ma l'imperatore non volle accettare la sua rinunzia e perciò egli si è creduto in dovere di assistere alle sedute. Il principe Windisch-Graetz dichiarò di essere venuto alla Camera, ma di non riconoscerne l'esistenza legale! Pare ad ogni modo che sia assicurata la maggioranza in favore della legge.

I giornali di Trieste pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

« *Vienna*, 21 *marzo*.

« La maggioranza della Commissione della Camera dei signori approvò la legge scolastica secondo le massime principali della Camera dei deputati. La minoranza propone di rinviare la legge scolastica alla Commissione perchè presenti un nuovo ordinamento scolastico secondo i principii dell'ingerenza della chiesa cattolica nell'educazione religiosa e morale e della conservazione del carattere religioso alle scuole popolari e medie. »

Con circolare in data del 18 corrente il signor Di Bismark ha annunziato ai membri del Corpo diplomatico in quella città che, sebbene la sua salute richieda ancora dei riguardi, tuttavia ha ripreso la direzione del Ministero degli affari esteri.

Il *Nord* di Bruxelle conferma la notizia già data da parecchi giornali della demissione del signor Valouief dalla carica di ministro dell'interno in Russia. Gli succederebbe il generale Timachef.

L'*Etendard* del 21 pubblica il testo d'una nota che il signor Emanuele Cretzulesco rappresentante della Rumenia a Parigi ha presentata al ministro degli affari esteri di Francia ed agli ambasciatori delle potenze garanti. Non la riproduciamo a cagione della sua lunghezza. In essa il governo rumeno protesta nuovamente e con parole energiche contro i giudizi recati da qualche tempo sugli affari della Rumenia, dichiara di non voler turbare la pace in Oriente, manifesta il desiderio di rimanere in buona armonia con la Francia, alla quale professa sincera riconoscenza, e finalmente aggiunge che la missione di cui si è tanto parlato, dei signori Melchisedech e Cantacuzeno non è politica.

Il celebre capo dei maroniti, Karam, ha indirizzato una lettera all'*Indépendance belge*. In essa dopo aver rammentato tutte le vicende per le quali egli ha lasciato il Libano e si è rifugiato prima nell'Algeria e poi a Parigi, protesta contro le relazioni di Daoud bascià, governatore del Libano, il quale vorrebbe far credere che egli in Francia lavora a mantenere viva l'agitazione in que' paesi.

---

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 20 *marzo*. — La discussione del progetto di legge sulle riunioni oggi non è stata ripresa, perchè si dovevano votare d'urgenza i due milioni d'indennità concessi dal Consiglio di Stato agli sventurati che soffrono di fame in Algeria. Il signor Giulio Simon ha dovuto quindi parlare per isvolgere la sua interpellanza relativa alle elezioni dei *Prudhommes*. Corre voce che dopo il voto della legge sulle riunioni, le sedute verranno sospese per tre settimane, per lasciare alla Commissione del bilancio il tempo di studiare a fondo le numerose quistioni intorno alle quali deve riferire.

Si diceva oggi, in principio della seduta, che la Commissione fosse disposta a concedere l'autorizzazione di procedere contro il signor Kervégnen.

I due giornali incriminati per ingiurie alla Camera, cioè il *Figaro* e la *Situation*, furono trattati assai severamente dal tribunale correzionale. Il signor Grenier della *Situation* venne condannato a 1000 franchi di multa, ed il signor Giulio Richard del *Figaro* a due mesi di carcere e 5000 franchi di multa. Ecco un bell'esempio del cumulo delle due pene quale esiste ora nella nuova legge. Del resto si dice che il signor Richard temeva di peggio, cioè di essere condannato a sei mesi di cercere. I due giornalisti presentarono essi stessi le loro difese. Il signor Di Villemessaut essendo giunto troppo tardi da Nizza, la sua causa è stata separata da quella dei suoi colleghi e rinviata ad altra udienza.

Mi vien detto che il prefetto, il procuratore imperiale e il generale Di Goyon, comandante delle truppe a Tolosa, furono chiamati ieri per telegrafo a Parigi. Essi giungeranno questa sera o domani mattina. Tutti e tre si recheranno al ministero dell'interno dove si troveranno riuniti i ministri Pinard, Baroche, Niel e fors'anche il signor Rohuer. Così incomincierà una specie d'inchiesta sulla condotta dei funzionari a Tolosa. Si vuole avere da essi spiegazioni nette e particolareggiate su quanto è avvenuto in quella città. I deputati dell'opposizione faranno certamente delle interpellanze su quei fatti o almeno ne parleranno per incidente. È pure quasi certo che questa inchiesta deciderà la sorte del prefetto di Tolosa che fu violentemente accusato dal *Pays*.

Si è molto parlato dell'agitazione del mezzodì della Francia a cagione della legge per la guardia nazionale mobile, ed appena si fece cenno delle proteste qui avvenute. Vi ho già detto che a Neuilly vi furono dimostrazioni ostili. Mi dicono pure che a Parigi si udirono grida sediziose. Oggi mi vengono dati alcuni particolari più precisi su questo fatto, del quale però non si è fatto gran conto. Quando i giovani del 12° circondario (sobborgo Sant'Antonio) uscirono dal palazzo di Città, circa 150 di essi, giunti alla Bastiglia intuonarono la *Marsigliese*. Avendo trovati alcuni *sergents de ville* si separarono, ma poi si riunirono di nuovo sul mercato Lenoir e ricominciarono i canti. La popolazione del sobborgo usciva da tutte le case e la folla diventò considerevole. La polizia lasciò fare, e poco dipoi tutto terminò.

Le autorità hanno fatto bene di non porre ostacolo a questa dimostrazione, perchè altrimenti avrebbero accresciuta l'esaltazione di quei giovani.

Le ultime notizie del principe Napoleone vengono da Colonia, dove è giunto ieri a sera.

Vien molto notata l'intimità che sembra esistere da qualche tempo fra il signor Di Metternich e lord Lyons, i quali si fanno frequenti visite. Entrambi si recarono ieri sera alle Tuileries. Conviene poi osservare che lord Lyons ha nell'imperatore più frequenti relazioni che il suo predecessore lord Cowley.

Il bey di Tunisi ha ritirato il suo decreto sulla conversione. Pare riconoscere egli stesso che sarebbe pericoloso di ostinarsi nella via per cui si era posto. L'imperatore Napoleone era fermamente deciso, come vi dissi, di ricorrere alle armi per sostenere gl'interessi francesi.

Il re di Annover ha fatto chiedere al Papa se sarebbe disposto a concedergli ospitalità in Roma!

Si dice che monsignor Dupanloup voglia fondare un giornale, che verrebbe alla luce in Orleans.

Al teatro della *Porte St. Martin* ebbe un gran successo la riproduzione del *Glenarvon*, vecchio dramma del 1830.

Al tempo stesso, nella sala Herz venne fragorosamente applaudito il celebre pianista Rubinstein.

L'imperatore e l'imperatrice vanno questa sera ad udire l'*Amleto* all'Opéra.

---

*(Altra Corrispondenza)*

VIENNA, 20 *marzo* — Se vi fossero uomini che dubitassero ancora della potenza del principio liberale, il quale attraverso tanti ostacoli ha incontrato nel secolo decimonono inaspettati e decisivi trionfi, tali uomini dovrebbero studiare dappresso le condizioni odierne dell'impero austriaco, per modificare le proprie credenze e diventare apostoli e strumenti di progresso civile e politico. È infatti uno spettacolo sorprendente e meritevole della più attenta attenzione quello che presenta a' giorni nostri non solo il governo d'Austria in tutta la vigoria dell'istituzioni costituzionali, ma lo spirito pubblico eziandio trasformato radicalmente da quello che era, nello spazio di due anni dopo l'acerba lezione del disastro di Sadowa. L'idea liberale ha certamente in sè connaturata una forza d'espansione che vince col tempo ogni ostacolo, ma ogni buon germe non produce salutari risultati, senza il concorso di favorevoli e appropriate circostanze, e queste mancarono fino a due anni or sono all'impero austriaco. Era necessaria una sventura nazionale, perchè si misurasse generalmente la estensione della piaga aperta in questo Stato dal militarismo, e da un governo personale legato per lunga tradizione a tutte quelle viete teorie di diritto interno e internazionale, che sono in opposizione col diritto nazionale moderno, ed era altresì necessario un uomo che sapesse additare una nuova via, e avesse tanta autorità da fare accettare dal sovrano e dal paese un complesso di mezzi idonei onde percorrerla con sicurezza di buon risultato. Quest'uomo fu per l'Austria il barone di Beust, il quale non si spaventò del difficile problema di conciliare il principio dell'unità politica dell'impero coi diritti più o meno estesi ed antichi dei varii paesi soggetti alla Corona degli Absburgo, instaurando in pari tempo dovunque ordini liberi e costituzionali. E fu ventura altresì per l'Austria che l'imperatore Francesco Giuseppe accogliesse francamente le vedute del nuovo ministro, e in lui riponesse, fin dal principio che lo assunse al governo, quella fiducia che sembra aumentare anzichè scemare col tempo.

Educato dal principe di Schwarzenberg ad una politica di sospetto e di diffidenza, l'animo di questo sovrano, tuttochè devoto allo Stato e dotato di pregevoli qualità, aveva, dacchè ebbe principio il suo regno, tergiversato sempre tra diverse tendenze, e niun uomo politico aveva potuto cattivare la sua confidenza ed imprimere all'azione sua una direzione ferma, illuminata e sicura. Questo risultato era riservato al Beust, e gli effetti della fiducia del sovrano nel ministro, secondati da una favorevole disposizione generale degli animi, spaventati dal fantasma del passato, sorpassarono ogni aspettativa. Chi ne dubitasse, non ha che a volgere lo sguardo all'operosità colla quale da un anno a questa parte la nuova organizzazione politica creata nell'impero riceve graduale svolgimento nelle rappresentanze nazionali di Pest e di Vienna, e al proposito di concordia che anima le Delegazioni, ad onta di non lievi difficoltà nella trattazione degli affari comuni. Certamente un primo e così importante passo compiuto nella via del riconoscimento dei diritti della nazione ungherese lascia un varco aperto a più ampi diritti e alla manifestazione di quasi congeneri pretese nelle altre nazionalità o subnazionalità dell'impero, dimodochè ogni spirito spassionato non è scevro di preoccupazione intorno agli eventi di un futuro più o meno remoto; ma intanto non è men vero che un sistema costituzionale saggiamente applicato regna di qua e di là del Leitha, e la libertà comincia a sortire i suoi benefici effetti di tranquillità, di soddisfazione e di prosperità pubblica, ad onta di una situazione finanziaria che ha d'uopo, a mio credere, qui come in Italia, di pronti e vigorosi provvedimenti; e una tal condizione di cose deve rallegrare ogni spirito sinceramente liberale.

Uno straniero che volesse farsi adeguato concetto di questa trasformazione dello spirito pubblico in senso liberale, non aveva che ad assistere alle sedute che cominciarono ieri alla Camera dei signori e continueranno per alcuni giorni a dibattere la legge sul matrimonio civile, occasione necessaria a trattare la quistione del concordato colla Santa Sede, il quale non potrà certo resistere ai giusti e preponderanti assalti del giornalismo liberale e dell'opinione pubblica. Le vicinanze del palazzo ove siede l'Alta Camera erano ingombre di crocchi animatissimi e le tribune tutte affollatissime di spettatori che non sempre frenavano, ad onta degli ammonimenti del presidente, atti e parole di soddisfazione agli oratori liberali e al ministro, o risa ironiche e di disprezzo a quelle dei sostenitori del concordato. Non vi narrerò gl'incidenti della discussione ma vi dirò che l'opposizione presentò una mozione tendente a sospendere la discussione fino a che non fossero esaurite le trattative intavolate dal governo imperiale colla Corte di Roma in ordine al concordato. Il Ministero dal canto suo si credette in obbligo di esporre fin da principio per bocca del Ministro del culto e dell'istruzione pubblica il suo punto di vista nella duplice quistione del matrimonio civile e del concordato; e le parole del signor ministro furono savie, convincenti ed esplicite.

Dopo aver trattato il principio della nuova legge che tende a mettere in armonia la legislazione col nuovo ordine costituzionale, parlò del concordato e disse che il governo trattava con Roma per ottenere quelle modificazioni che erano richieste dalla nuova condizione dei tempi e dello Stato, che dalle trattative non era a disperare di un componimento, ma che laddove la Corte di Roma avesse persistito nel voler mantenuto integro il concordato il governo non si sarebbe arrestato nell'opera intrapresa colle proposte di legge del matrimonio civile ed altre che seguiranno; e qui dimostrò con abile argomento

---

trentanove anni. Egli è morto giovine, ma all'apogèo della gloria, circondato dalle cure affettuose della consorte e degli amici, di una di quelle morti quasi improvvise che non isgomentano il giusto. Egli non udì negli ultimi istanti di sua vita le urla di uno straniero invasore del proprio paese, come accadde all'Haydn; nè spirò come il Mozart bestemmiato dai suoi contemporanei, nè come il Beethoven abbandonato e tradito da tutti i suoi cari, nè prima di aver data tutta la misura del proprio ingegno come il nostro Bellini, nè privo del lume della ragione come il povero Donizzetti. Fu sino all'ultimo il beniamino della fortuna e dell'arte, due fate benefiche le quali non ebbero per lui che dei sorrisi e lo accompagnarono costanti durante la serena sua vita. Se non ha posseduto, dice il Fétis, uno di quei genii potenti, originali, quali se ne videro nel secolo decimottavo, se non s'innalzò all'altezza d'un Giovanni Sebastiano Bach, d'un Haendel, d'un Gluck, d'un Haydn, d'un Beethoven; finalmente, se non lo si può collocare fra gli ingegni creatori, nelle diverse manifestazioni dell'arte, è fuor di dubbio che, nella storia dell'arte stessa, tiene un posto considerevole immediatamente dopo di loro, e nessuno gli negherà mai il titolo di *grande maestro*.

E qui lasciate che io vi esponga un'altra mia opinione, che forse troverà qualche contradditore. I grandi maestri non hanno bisogno di commentatori. Lasciamo alla nuova scuola la cura di stampare volumi per ispiegare una pagina di musica. Io vi ho accennato le composizioni che oggi verranno eseguite, ma non aspettate da me che ve ne faccia una minuta analisi e che ne indaghi il recondito senso e vi scopra il mormorio dei ruscelletti, o il grido di un'anima esulcerata, o le capricciose danze dei silfi. I grandi maestri si presentano da sè all'uditore, e perorano la propria causa e sanno dire eloquentemente ciò che hanno nell'animo e nel cuore. Se un lavoro artistico per essere efficace ha bisogno delle parole, delle spiegazioni, dei commenti d'un critico, dite pure che è un mediocre lavoro, o un sogno di mente inferma. E tali non sono, in fede mia, le composizioni del Mendelssohn. E se mai richiedessero un commento, questo non potrebbero darvelo che la signora Montignani, i signori Giovacchini, Papini, Bruni, Laschi, Bicchierai e Sbolci, ai quali cedo di buon grado la parola, certo che la fama del Mendelssohn è in buone mani e che la loro voce riuscirà più armoniosa e gradita della mia. (*)

F. D'ARCAIS.

## NOTIZIE MUSICALI

Restringerò in brevi parole le notizie relative ai teatri. La principale di esse è il ballo *Shakspeare* del coregrafo Casati, riprodotto alla Pergola dal Merzagora. Esso è nuovo per Firenze, non per molte altre città d'Italia, dove fu già a buon diritto applaudito per alcuni ballabili veramente graziosi. Qui si aggiunge l'abilità della signora Legrain, che ha sostenuto valorosamente il peso di questa lunga stagione. La musica del Giorza è fra le migliori di questo compositore troppo prolifico. Gl'Immobili hanno fatto le cose a dovere, come le sanno far sempre quando si tratta del ballo. In complesso, adunque, è un successo, e il pubblico aspetterà pazientemente la *Giulietta* e *Romeo* del Gounod che, sia detto fra di noi, è una cattiva scelta. Ma oramai gl'Immobili non sono più in tempo d'indietreggiare.

Al Pagliano l'impresa Marzi darà ancora in quaresima un breve corso di rappresentazioni, incominciando col *Crispino*, in cui si farà udire la signora Ricci, figlia d'uno degli autori di quell'opera e di tanti altri spartiti. Poi verrà probabilmente la *Jone*, e nella settimana santa lo *Stabat Mater* di Rossini, con aumento di cori, d'orchestra, ecc. Queste son belle promesse, e sarebbe tempo che il Pagliano rinascesse a vita più onorevole. È poi affatto priva di fondamento la notizia data dal sig. Nasi della *Gazzetta d'Italia*, che si si voglia demolirlo (il Pagliano e non il signor Nasi), per innalzare su quell'area un palazzo, nel quale verrebbe ad abitare nientemeno che il banchiere Rothschild. Ne ha invece fatto acquisto un negoziante di Livorno, il quale finora non ha preso, ch'io sappia, alcuna risoluzione intorno alle sorti future di quel monumento dell'arte becera.

Dovrei fare anche un po' di polemica. L'egregio Filippi, appendicista della *Perseveranza*, mi va punzecchiando a proposito del *Mefistofele* del Boito, ed avendo io affermato che il Boito ha imitato il Wagner, dice addirittura ch'io non conosco la musica di quest'ultimo. Ho l'onore di rispondergli che la conosco.... pur troppo. Ho trattato il Boito con tutti i riguardi dovuti ad un giovine d'ingegno, ma se il Filippi vien fuori ad osservare che la musica del *Mefistofele* è più melodica di quella del Wagner, alla mia volta ripeto ciò che ho scritto in altra appendice, vale a dire che accade tutto il contrario. Nelle opere del Wagner si odono di tratto in tratto melodie chiare e distinte, nel *Mefistofele* ne trovate una sola; precisamente quella che tutti i Boitiani suonano con tanta compiacenza sul pianoforte, appunto perchè è unica in tutto lo spartito e sarebbero bene imbarazzati a suonarne un'altra. E ciò sia detto senza mettere in dubbio l'ingegno del giovine maestro.

Il *Mefistofele* è morto e sepolto, ed ora sarebbe inutile prolungare la controversia. Riguardo poi all'imitazione del Wagner, da me asserita e negata dal Filippi, potrebbe esserne giudice soltanto il pubblico. E converrebbe a tal uopo che un'opera del Wagner fosse rappresentata alla Scala, la qual cosa non auguro ai milanesi. Rinunzio piuttosto agli allori della vittoria.

F. D'A.

(1) E il commento di questi artisti è stato eloquente. Tutti i pezzi furono applauditi ed ebbe i primi onori il quartetto in *fa min.*, eseguito in modo insuperabile dalla signora Montignani egregiamente secondata dai suoi compagni.

come per le nuove leggi non potesse in tal caso ritenersi violato il patto tra lo Stato e la Chiesa, perchè una delle parti contraenti aveva mutato di personalità e di carattere. Oggi la discussione continua col medesimo appassionato concorso di uditori, e non è a dubitare di un esito conforme ai voti di ogni onesto e illuminato liberale. Ora chi direbbe che questa è quella medesima capitale austriaca, terreno sì propizio agli intrighi del Viale-Prelà, già nunzio influentissimo della Corte pontificia in Vienna? Eppure bisogna arrendersi all'evidenza dei fatti e concludere che non si deve giammai disperare del progresso delle nazioni.

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 marzo contiene:

1. Un R. decreto del 1° marzo, con il quale il Comizio agrario del distretto di Mirano, provincia di Venezia, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. decreto del 1° marzo, con il quale è istituita una Commissione composta di dodici membri, nominati ogni anno dal ministro per la pubblica istruzione, e dei provveditori centrali, la quale sotto la presidenza del ministro stabilisce il riparto annuale dei sussidi stanziati in bilancio a favore dell'istruzione elementare.

3. Nomine e promozioni nel personale degli ufficiali generali e dei colonnelli comandanti di brigata.

4. Una disposizione concernente un sottoprefetto in aspettativa.

# PARLAMENTO ITALIANO

## CAMERA DEI DEPUTATI

### TORNATA DEL 23 MARZO

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE LANZA

La seduta è aperta alle 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sopra il progetto di legge concernente il dazio di macinazione dei cereali.

Si procede all'appello nominale.

GUTTIEREZ parla sul processo verbale per rettificare certe cose dette dal ministro delle finanze in risposta alla sua interpellanza sullo sciopero dei fiaccherai. L'oratore vorrebbe rettificare certe cose dette dal ministro e che furono riportate dai giornali.

PRES. gli osserva che per quanto rispettabili siano i resoconti dei giornali non ufficiali non possono avere nessun peso in questo recinto. Lo invita perciò ad attendere la pubblicazione dei resoconti ufficiali.

GUTTIEREZ aderendo a questo invito, ripete però la protesta già fatto prima contro l'asserzione dei giornali che lo tacciarono di avere fatto un'interpellanza oziosa.

La parola spetta al deputato Monti per continuare il suo discorso sul macinato, cominciato sabato.

MONTI CORIOLANO svolge un lungo ordine di considerazioni per provare che la tassa del macinato non è nè gravosa, nè intollerabile. Egli s'investe delle necessità della finanza, epperciò accetta questa tassa come una necessità. Esprime pure l'avviso, che la votazione di essa farà buon effetto, perchè darà prova del nostro fermo proponimento di pareggiare il bilancio.

FAMBRI parla in favore della legge. Rammenta le parole dell'on. Bargoni, il quale dimostra, che le economie devono essere la conseguenza delle riforme.

Egli pure vuole che si facciano economie, non per la economia soltanto, ma per raggiungere il miglioramento reale dell'amministrazione.

Discorre più specialmente del ministero della guerra e dimostra come per avere votati i nuovi organici ci vorranno molti mesi.

Difende la tassa sul macinato dagli attacchi dei vari oratori che la combatterono.

Dimostra che in Italia non vi possono essere serie cause di malcontento nè politico, nè morale. Deplora che i ministri non abbiano mai un quarto d'ora per prendere conoscenza del loro dipartimento ed esclama: se durante un tempo tranquillo non è permesso di parlare al timoniere di un bastimento, perchè si deve permettere che tutti rompano ad ogni momento la testa e le tasche ai timonieri dello Stato? *(Rumori a sinistra)*.

Sostiene inoltre essere necessario di fare le ultime spese onde i capitali che già abbiamo speso fruttino.

L'oratore dimostra molto lungamente che la tassa del macinato non sarà affatto vessatoria per i contribuenti.

Ed a proposito di questa tassa l'on. Fambri fa alcune citazioni dei discorsi tenuti nel Parlamento di Sicilia, citazioni che sollevano qualche mormorio e qualche osservazione da parte del presidente.

Dopo essersi riposato per 10 minuti l'oratore riprende il suo discorso esaminando i modi per accertare la materia macinata e chiama beffarda e pertinace la incredulità di trovare un mezzo meccanico per riuscire in questo intento.

Crede che la materia macinata si potrà constatare esattamente, ma quand'anche il contatore meccanico avesse dei difetti, essi potranno venire facilmente corretti in seguito. E qui l'oratore esamina per dettaglio il contatore meccanico, ne fa risaltare i difetti e spiega quali sarebbero, secondo lui, le modificazioni che dovrebbero esservi introdotte e termina chiedendo alla Camera l'approvazione del progetto di legge che le è sottoposto.

MAIORANA-CALATABIANO parla contro la legge.

La Camera è però deserta e completamente disattenta.

L'oratore parla a nome della minoranza della Commissione per combattere la tassa sul macinato.

Combatte pure il sistema del contatore meccanico che non offre nessuna garanzia di riscontro esatto. Dimostra la materiale impossibilità di accertare la materia macinata e le inesattezze a cui s'inspirarono i criteri adottati dalla Commissione.

Sostiene pure che la legge non darà affatto i risultati che ne sperano il Governo e la Commissione.

Dopo essersi riposato per alcuni minuti, l'oratore riprende il suo discorso, sebbene a malincuore, perchè fa osservare al presidente che l'ora è tarda e che la Camera è deserta. Combatte vivamente la tassa sull'entrata; dopo pochi minuti, però, il presidente, vedendo che nell'aula non vi sono più di venti deputati, scioglie la seduta alle ore 6.

Domani seduta pubblica al tocco.

# CRONACA DI FIRENZE

Per le prossime feste che avranno luogo a Torino ed a Firenze in occasione delle fauste nozze delle LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita, la Società dell'Alta Italia, volendo associarsi alla pubblica esultanza e far sì che riescano più splendide per numeroso concorso di italiani delle provincie settentrionali e centrali, ha spontaneamente deciso di accordare sensibili riduzioni nei prezzi dei biglietti.

Queste riduzioni saranno progressive dal 50 al 70 0/0: ossia, del 50 per le distanze inferiori od eguali a 100 chilometri; del 60 per quelle da 101 a 200; e del 70 per quelle eccedenti i chilometri 200.

Esse saranno concesse col mezzo di appositi biglietti di andata e ritorno, la cui distribuzione incomincierà uno o due giorni prima, per durare altrettanto delle feste.

La validità dei biglietti sarà estesa a tutta la loro durata, con facoltà peraltro di fare ritorno in quel giorno delle feste stesse, che si vorrà.

In questo modo saranno eziandio favoriti coloro che vorranno assistere ad una od alle principali, senza essere costretti di rimanersene assenti dalle proprie case per otto giorni consecutivi.

Appositi avvisi della nominata Società faranno fra breve conoscere i prezzi dei biglietti e le norme da osservarsi da chi ne farà acquisto.

Ieri (23) gl'impiegati dell'Amministrazione centrale del tesoro presentarono al loro direttore generale cav. Teodoro Alfurno, un mazzo di fiori e un indirizzo. Così cogliendo l'occasione dell'onomastico di lui, vollero dimostrargli anche il piacere provato nel vederlo rimanere al suo posto.

Domenica, 22, sebbene spirasse una brezza piuttosto invernale, due giovani, che forse avevano alzato troppo il gomito facendo frequenti libazioni a Bacco, si spogliarono nudi come Dio li ha fatti, ed entrati in una barca, si posero a traversare l'Arno.

Le guardie di pubblica sicurezza, temendo che quei due giovani dovessero prendere una costipazione, stimarono conveniente arrestarli e tradurli alla Questura.

Per cura del Ministero della marina, nell'aprile prossimo venturo, a Firenze, vedrà la luce una *Rivista Marittima* mensile, alla quale collaboreranno alcuni ufficiali dei corpi della Regia marina, e più specialmente quelli di vascello e del genio navale.

Sappiamo, scrive la *Nazione* del 23, che la Commissione municipale per le feste, sempre intenta a distribuire i divertimenti che avranno luogo nell'occasione dell'ingresso dei RR. Principi, in modo da soddisfare l'aspettazione del maggior numero dei cittadini, deliberava che fra le feste venisse eseguita quella di una regata in Arno dal ponte Santa Trinita alla Pescaia, con tre premi di L. 500, 300 e 200. Saranno ammessi i canottieri di ogni provincia purchè si uniformino al programma che sarà pubblicato in tempo debito. E poichè la festa avrebbe luogo di sera, il municipio provvederà a che venga sfarzosamente illuminato con fanali e con luce elettrica quel tratto del fiume percorso dalla regata.

Sappiamo pure che la Commissione suddetta ha determinato di accordare permessi a chiunque vorrà erigere padiglioni nei viali delle Cascine la sera in cui avrà luogo in quel pubblico passeggio la festa campestre. La Commissione non impone alcuna forma speciale di disegno, onde evitare la uniformità, e si riserva solo di accordare l'approvazione a tutti coloro che presenteranno un disegno decoroso e conveniente.

Alle Scuole del popolo, via delle Terme, n° 19, primo piano, si è istituito un corso libero di storia naturale.

L'insegnamento è affidato al signor dottor Ettore Bonzanini che farà la sua lezione tutti i mercoledì sera all'8 1/4. Nelle feste intermedie poi l'istesso signor dottor Bonzanini darà lezione di geografia fisica, cominciando subito da mercoledì prossimo alle 11 antimeridiane.

Per intervenire alle dette lezioni non vi ha bisogno di nessuna formalità.

Gli alunni delle scuole strumentali e quelli della scuola corale del R. Istituto musicale eseguiranno una messa in musica a piccola orchestra nella chiesa della SS. Annunziata la mattina del 25 del corrente a ore 11.

Nella giornata del 22 marzo il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 15,5 e la minima di + 1,5.

Minima nella notte del 23 marzo + 4,0.

# NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi annunzia che, il 21 corrente fu aperto a Chiaramonte (provincia di Basilicata) un ufficio telegrafico al servizio del governo e dei privati e con orario di giorno limitato.

— La rivista economica-amministrativa *Le Finanze*, del 22 annunzia che con reale decreto del 19 corrente venne prorogata al 5 maggio prossimo venturo il termine per la sessione straordinaria dei Consigli provinciali, che coll'articolo 5 del R. decreto 13 febbraio 1868 per il riordinamento dell'imposte fondiaria nel compartimento di Piemonte e Liguria era stabilito a tutto il 25 marzo.

— Alla *Gazzetta delle Romagne* del 23 scrivono da Pesaro:

Il capitano della guardia nazionale di San Costanzo, Corradini signor Corrado, nella sera del giorno di S. Giuseppe, coadiuvato dal di lui furiere, da un caporale e da sei militi, arrestava certo T. G. il quale poco prima, con premeditazione ed agguato, aveva ucciso il contadino di colà, Biancheria Giovanni, scaricandogli un fucile nel petto.

— Ieri sera, scrive la *Lombardia* del 22, la Giunta municipale di Pavia, meno un assessore, rassegnò le proprie dimissioni.

— La *Cronaca Varesina* del 22 corrente scrive quanto segue:

Un negoziante in coloniali di Lugano notificava la mattina del 17 andante a quest'ufficio di questura, come due individui del circondario nostro, a lui affatto sconosciuti, eransi il 10 corr. presentati al di lui negozio, chiedendogli il cambio in oro, e collo sconto del 14 0/0, di N. 3 biglietti della Banca nazionale italiana da L. 250 caduno, creazione del 30 ottobre 1867: biglietti che il medesimo in seguito conobbe per falsi; e nel consegnare i detti biglietti all'ufficio suindicato, accennava alla probabilità che i due individui che l'avevano truffato potessero in quel giorno medesimo intervenire al mercato di Varese. Attivatesi tosto le più sollecite e diligenti indagini, si potè stabilire che i due spacciatori di biglietti falsi fossero di Marchirolo l'uno e di Orino l'altro, e quello ch'era di Orino, mercè le fatte attivissime ricerche, qui, in Varese, si potè appunto arrestare, e venne trovato possessore di altri N. 6 biglietti da L. 250, affatto simili a quelli che erano stati dati pel concambio al negoziante di Lugano. Quanto al di lui compagno, che pure erasi lo stesso giorno messo in cammino per venire a Varese, incontratosi per via in un tale che poco prima egli aveva gabbato con uno dei detti falsi biglietti, e che gliene chiedeva schiarimento, sospettando ormai scoperta la truffa e temendo naturalmente che l'aria della città non sarebbe stata buona per lui, stimò prudenza il prendere altra direzione. Da quanto si conosce finora, i falsi biglietti da L. 250, esitati dai due mariuoli, sarebbero 9, oltre i 6 trovati indosso all'arrestato. Fatto sta però che qui i biglietti di tal somma, o veri o falsi, a buon conto nessuno vuol più saperne di riceverli, e siccome ragionevolmente si ritiene che ve ne siano già molti in circolazione, così farebbe d'uopo che la Banca nazionale stessa prendesse un pronto ed energico provvedimento, ritirandoli tutti, concambiandone i veri ed emettendone dei nuovi sotto forma diversa.

— Leggesi nel *Rinnovamento* di Venezia del 21:

Il sindaco, conte Giustinian, ed il prefetto, sig. comm. Torelli, indirizzarono questa squisitissima lettera al generale La Marmora:

*Eccellenza,*

Il 21-22 corrente marzo Venezia onora il ritorno delle ceneri di uno dei suoi più illustri concittadini — di Daniele Manin.

Quantunque la missione di deputato, alla quale Vostra Eccellenza adempie con tanta coscienza, reclami la di Lei presenza in Firenze; tuttavolta tale e tanta si è la parte ch'Ella prese alla liberazione del Veneto, che tutto deve alla sapiente politica del ministro La Marmora, che i sottoscritti crederebbero mancare ad un loro dovere, se non lo invitassero ad onorare quella cerimonia. Venezia, mentre invocherà di cuore la pace dei giusti pel suo cittadino che fece ogni sforzo per ridonarle la libertà, ma fu infelice e morì in terra straniera, avrebbe il contento di rimirare chi più felice raggiunse quel medesimo scopo.

Gradisca Vostra Eccellenza i sensi della particolare stima dei sottoscritti.

*Il Sindaco di Venezia*
G. B. GIUSTINIAN.
*Il Prefetto della Provincia*
TORELLI.

Il generale La Marmora commosso a questo gentile invito, tardò a rispondere fino a ieri, sperando che la sua salute potesse permettergli di accettarlo.

Disgraziatamente non si trovò in forze per intraprendere questo viaggio, e ne ha data partecipazione al Prefetto con una lettera, in cui si sente tutto l'affetto e l'ammirazione che egli nutre per la brava nostra Venezia, e il dolore di non poter partecipare personalmente a questa nostra solenne commemorazione.

— Domani, scrive l'*Italia* di Napoli del 20, il generale Pallavicino partirà da Salerno per recarsi a Mignano, insieme ad alcuni suoi ufficiali di stato-maggiore.

Per ora, il generale Pallavicino va alla sua nuova destinazione con poteri ordinari, fino a che il Parlamento non avrà dato facoltà al Governo di accordare poteri eccezionali.

— Sappiamo che, scrive il *Giornale di Napoli* del 21, dietro le premurose sollecitazioni del capo della provincia, il ministero delle finanze ha autorizzato d'accordarsi ai capi degli opifici industriali napoletani quella maggiore quantità di bronzo pel pagamento dei loro operai, che sarà possibile di avere dalla zecca, dopo soddisfatti gli obblighi di pubblico servizio. Questa disposizione sarà di gran sollievo alla classe operaia.

— Sappiamo, scrive l'*Amico del Popolo* di Palermo del 20, che l'on. duca Gela, nel ritornare alla Camera accettò di buon grado la missione di presentare al generale Medici a Firenze un indirizzo firmato dalle primarie nostre famiglie, dai negozianti inglesi che sono in Palermo, dai principali commercianti, da vari membri del Consiglio provinciale, da molti professori dell'Università e da numerosi distinti cittadini, in cui, nel rendersi merito all'illustre generale per l'impegno spiegato a vantaggio del nostro paese, gli si mostra ogni gratitudine, e lo si sollecita a tornare in residenza.

— L'*Amico del Popolo* di Palermo del 20 scrive:

Il famigerato Renda da Morreale, latitante per diserzione dal quarto reggimento granatieri, sottoposto a quattro mandati di cattura per reati comuni, faciente parte, secondo si dice, della banda Trifirò, e talvolta di quella Crocivera, è caduto nella scorsa notte sotto i colpi della forza pubblica. Ecco come il fatto sarebbe avvenuto.

Seppero gli agenti della pubblica sicurezza che il Renda trovavasi ricoverato in una casa dentro Morreale. Riunita perciò una forza sufficiente, di guardie di questura, di carabinieri e di truppa sotto la direzione di quel delegato di sicurezza pubblica e di un luogotenente dell'esercito, fu quella casa circondata. Bussatosi alla porta d'ingresso, il Renda cercò di evadere da una finestra; ma i colpi vibrati dalla forza che la guardava lo fecero retrocedere.

Scassinatasi frattanto la porta, i primi a salire furono tre carabinieri e tre guardie di questura. Il Renda allora, visto che non gli rimaneva modo di fuggire, si determinò ad opporre una disperata resistenza, e ridotto in una stanzetta, vibrò il primo ed il secondo colpo di revolver contro la forza che gl'intimava la resa, e che fu obbligata ad usare le armi.

I colpi tirati dal Renda fortunatamente andarono a vuoto; quelli delle guardie di sicurezza e dei carabinieri lo stesero cadavere al suolo.

Dopo ciò fu tratta agli arresti la donna che lo avea ricoverato.

— Alla *Gazzetta Ufficiale* del 22 scrivono da Catania:

Nella notte del 20 al 21 un'audace aggressione era per compiersi in campagna Bonaccorsi di questa provincia. I grassatori travestiti da carabinieri reali teneansi sicuri del loro disegno. Ma ad un tratto son colti in flagranza dai militi a cavallo comandati dal Pracanica. Non perciò si arrendono. S'impegna un conflitto, taluni riescono a fuggire, quattro restano uccisi, uno arrestato.

— All'*Osservatore Romano* del 20 scrivono in data del 18 da Civitavecchia:

Nelle ore pomeridiane di ieri giungeva nel nostro porto, di ritorno da Nizza, dove ha sbarcato S. M. la regina delle Due Sicilie, l'imperiale e regio vapore austriaco *Greif*.

**Fiera ed esposizione.** — Il Comizio agrario del circondario d'Asti aprirà col giorno 3 maggio, chiudendola col giorno 11, un'esposizione italiana e fiera di vermout, bevande alcooliche o liquori, spiriti, vini ed utensili atti alla distillazione, purchè di fabbricazione italiana.

A questa esposizione sono assegnati alcuni premi donati dal ministero d'agricoltura, industria e commercio, e consistenti di 5 medaglie d'oro e 8 d'argento, nonchè di quel numero di menzioni onorevoli che la Commissione giudicante crederà ben meritate.

Chiunque desidera prender parte a questa esposizione e fiera dovrà farne dichiarazione prima del 31 corrente marzo alla direzione del Comizio agrario d'Asti.

Sappiamo che con decreto del 20 corrente S. M. il Re si è degnato concedere al dottor Paolo Cresci Carbonai di fregiare del titolo di *Reale*, col relativo stemma, lo stabilimento ortopedico-idroterapico da lui diretto, e situato fuori alla Porta alla Croce di questa città.

# NOTIZIE ULTIME

## CAMERA DEI DEPUTATI

La comune aspettazione è stata delusa. La discussione generale continua, nè pare sia per chiudersi neppur di domani. Oggi ha terminato il suo discorso l'on. Coriolano Monti, il quale sebbene fosse in merito, pure fu un'apologia della tassa del macinato, in sè e ne' suoi rapporti col sistema tributario dello Stato. L'on. Fambri prese quindi a difendere la legge, aggiungendo alle ragioni economiche, un'esposizione delle discussioni fatte nel Parlamento siciliano per l'abolizione della tassa. E fu un'esposizione tanto istruttiva quanto quella delle vessazioni fiscali che accompagnavano la imposta. Infine l'on. Maiorana sorse a combattere l'imposta ed il sistema di riscossione. Avendo egli presentato coll'on. Rizzari quel progetto di ritenuta straordinaria del decimo e di imposta straordinaria d'altrettanto, si capisce come non potesse trovar nè buona nè applicabile la imposta del macinato. Ma gli effetti economici per le classi lavoratrici sono fatti più gravi da una tassa che riduca il capitale disponibile o dal macinato? A questa domanda la risposta non può esser dubbia.

## ELEZIONI POLITICHE

Collegio d'Ancona. — Inscritti 1533, votanti 364. Ballottaggio tra l'ammiraglio Ribotty con voti 231 e l'avv. Annibale Ninchi con voti 110.

Collegio di Pizzighettone. — Inscritti 835, votanti 267. Ballottaggio tra l'avv. Pietro Vacchelli con voti 231 e Cesare Cantù con voti 32.

Nella *Gazzetta ufficiale* del 23 corrente si legge:

Votarono indirizzi di felicitazione al Re per le auguste nozze di S. A. R. il principe Umberto con S. A. R. la principessa Margherita:

Le Giunte municipali di Serravezza, Fisciano, Ortanova, Vernante, Montechiaro sul Chiese, Cella di Bobbio, Lagonegro, Cherasco, Boscotrecase, Bovolenta, Isola di Malò, Radda, Pienza, Marradi, Portico, Vercelli, Benevento.

# DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

*Parigi*, 23 — Il *Moniteur* pubblica la legge sulla chiamata del contingente di 100 mila uomini.

Lo stesso giornale pubblica pure un decreto, il quale approva l'accessione della Turchia asiatica alla Convenzione telegrafica internazionale del 17 maggio 1865.

*Parigi*, 23. — Il Corpo legislativo ha approvato ad unanimità il credito domandato a favore dell'Algeria.

*Vienna*, 23. — *Camera dei signori.* — Il conte Thun e tutti i vescovi non sono oggi intervenuti alla seduta.

Il cardinale Rauscher e i suoi amici inviarono al presidente una lettera, nella quale dichiarano che, in seguito al voto di sabbato, non possono più intervenire alle sedute della Camera.

Il progetto di legge sul matrimonio civile fu adottato senza discussione alla seconda e terza lettura all'unanimità, meno 17 voti.

*Berlino*, 23. — Ebbe luogo l'apertura del Parlamento della Confederazione del Nord.

Il discorso reale annunziò che verranno presentati parecchi progetti di legge d'interesse interno; disse che l'organizzazione della rappresentanza federale all'estero è attualmente completa e che essa consolidò i rapporti della Confederazione tanto interni che esteri.

Il discorso ha conchiuso così: « Io posso esprimere il convincimento che voi consacrerete tutti i vostri sforzi a far progredire l'opera nazionale, per la cui conservazione tutta la patria tedesca è unita. »

**Chiusura della Borsa di Parigi.**

| Parigi, 23 marzo | 21 | 23 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 % | 69 20 | 69 20 |
| » italiana 5 % | 47 25 | 47 50 |
| » » fine corr. | — — | — — |
| » » *deport* | — — | — — |
| VALORI DIVERSI | | |
| Ferrovie Lombardo-Venete | 381 — | 380 — |
| » Romane | 51 — | 50 — |
| Obbligaz. » | 102 — | 98 — |
| Ferrovie Vittorio Emanuele | 40 — | 40 — |
| Obbligaz. Ferrovie Merid. | 127 — | 126 — |
| Cambio sull'Italia | 11 1/2 | 11 3/4 |

Ferma

| | |
|---|---|
| Vienna, 23. | |
| Cambio su Londra | 115 35 |
| Londra, 23 | |
| Consolidati inglesi | 93 1/4 |

GIACOMO DINA DIRETTORE

GIOVANNI ROMBALDO *gerente*

**Borse di Commercio**

Borsa di Firenze del 23 marzo

| | | | |
|---|---|---|---|
| 5 % | C. l. | 53 65 d. | 53 60 |
| Id. | FC. l. | 53 70 d. 53 | 62 1/2 |
| Impr. naz. pag. 5 % | N. l. | 73 30 d. | 73 — |
| 3 % | C. l. | 36 — d. | 35 50 |
| Az. Banca naz. tosc. ex coupon | N. l. | 1380 — d. | — — |
| Id Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1868 | N. l. | 1530 — d. | — — |
| Az. Str. Ferr. rom. | FC. l. | — — d. | — — |
| Id. Str. Ferr. livorn. | C. l. | — — d. | — — |
| Id. dedotto il suppl. | N. l. | 43 — d. | — — |
| Obbl. 3 % delle sudd. | C. l. | — — d. | 160 — |
| Az. SS. FF. Merid. | N. l. | 204 — d. | — — |
| Obbl. 3 % delle dette | N. l. | 142 — d. | 140 — |
| Obbl. dem. 5 % in serie complete | C. l. | 425 d. | 424 — |
| Obbl. in s. non compl. | C. l. | — — d. | — — |
| Impr. comun. 5 % | N. l. | — — d. | — — |
| 5 % it. in picc. pezzi | N. l. | 54 50 d. | — — |
| 3 % idem | N. l. | 36 — d. | — — |

Prezzi fatti del 5 % 53 60 p. c.

Napoleone d'oro 22 65 — 22 63

# S. LICHTWITZ

DA LEZIONI
**di lingua inglese e tedesca**
NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE
ED AL SUO DOMICILIO.
*Via delle Caldaie presso la piazza Santo Spirito, n° 22, piano 1°.*

## FOTOGRAFIA MAGICA

DIVERTIMENTO
FOTOGRAFICO MOLTO INTERESSANTE
E CURIOSO.

Con poche goccie d'acqua si produce all'istante una Fotografia senza nessun altro apparecchio, esperimento dilettevole tanto in società, riunioni, campagne, ecc.

| | |
|---|---|
| Due fotografie | L. 0 50 |
| Quattro » | » 1 00 |
| Sei » | » 1 50 |
| Dodici » | » 2 80 |

I Committenti indicheranno se vogliono oggetti d'arte, sacri o di fantasia, come se desiderano l'indicazione del soggetto che deve comparire, oppure se lo gradiscono incognito.

Contro vaglia o francobolli diretti all'Uffizio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. Si spediscono in tutta Italia franchi di posta.

## COLLA LIQUIDA FORTE

***cent. 60 la BOCCETTA.***

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

# NUOVA ENCICLOPEDIA DEL POPOLO

# LE GRANDI INVENZIONI

## ANTICHE E MODERNE

## NELLE SCIENZE, NELL'INDUSTRIA E NELLE ARTI

In quattro anni furono esaurite tre edizioni di quest'opera che iniziò con tanto favore la raccolta nota sotto il nome di **Biblioteca Utile**. Ora essendone richiesta universalmente la ristampa, gli **Editori della Biblioteca Utile** hanno pensato di dare alla quarta edizione la forma venuta in voga dei fascicoli popolari illustrati a buon mercato. Questa forma fu sin qui usata per giornali e romanzi: noi vogliamo tentarla per un'opera altamente istruttiva, certi che le classi operaie vi faranno buon viso, non meno che la gioventù italiana.

Al popolo è dedicata la nuova edizione che sarà arricchita di aggiunte e di illustrazioni, in modo da farne un'opera affatto nuova, che indicherà non solo la origine, la storia, i processi di ogni invenzione, ma anco i suoi progressi fino all' Esposizione universale di Parigi dell' anno scorso. Oltre a ciò ogni articolo contiene le biografie e il ritratto degl' inventori, la narrazione delle lotte che questi grand' uomini ebbero più o meno a durare, gli ostacoli che vinsero, gli esperimenti varii che fecero prima di giungere alla meta.

IL 5 APRILE USCIRÀ IL PRIMO FASCICOLO

INDI USCIRA' OGNI DOMENICA UN FASCICOLO DI OTTO PAGINE GRANDI, A DUE COLONNE, RICCAMENTE ILLUSTRATE

**per 10 centesimi.**

Questa **Enciclopedia del Popolo**, che sarà il *Libro d'oro delle Invenzioni e degli Inventori*, è compilata sulle opere più recenti ed analoghe di L. Figuier, E. Di Parville, L. Bottger, Fr. Kehl, K. de Roth, Brewster, White, Smiles, B. Besso, G. Boccardo, Rambelli, ecc. ecc. Essa è divisa nelle seguenti materie:

La Stampa — la Stereotipia — l'Incisione — la Litografia — la Carta — la Bussola — la Polvere di cannone — il Termometro — il Barometro — gli Areostati — i Pozzi artesiani — il Vetro — la Porcellana e le Stoviglie — i Cannocchiali — il Telescopio — il Microscopio — la Fotografia — lo Stereoscopio — Il Telaio Jacquard — dei varii mezzi d'illuminazione — Storia dell'illuminazione a gaz — i residui del Carbone fossile — il Petrolio o Lucilina — gli Orologi — il Telegrafo elettrico — la Fune transatlantica — i Parafulmini — le Macchine a vapore — i Battelli a vapore — le Strade ferrate — i Ponti sospesi.

**10 Centesimi il Fascicolo**

CHI MANDA LIRE TRE
riceverà 32 fascicoli franchi di porto per posta.

**10 Centesimi il Fascicolo**

Gli Associati riceveranno *gratis* l'Indice e una Copertina illustrata in fine dell'Opera.
Rivolgere le domande e vaglia agli *Editori della Biblioteca Utile* in Milano, via Durini, 29.

# LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via dei Fossi, n° 7, 2° p.

## POMATA DUPUYTREN

per far nascere *Capelli* e *Barba*. La rinomanza di questa pomata per ridonare i capelli ai calvi, e far nascere la barba agli imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del dottor Dupuytren non avevano che il nome; la pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è vera di Dupuytren, e non manca punto della sua efficacia. Coll'uso di due vasi di essa una persona vedrà rinascersi come per incanto la capigliatura senza che incomodo veruno gli venga cagionato. Prezzo d'ogni vasetto L. 3.

Deposito dall' agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, num. 27, Firenze. — Si spedisce in provincia (però ove vi è la ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

## GRATIS

si spedisce, tanto in Italia che all'estero, il catalogo generale della Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, n° 27, Firenze; a chi ne farà richiesta con lettera affrancata.

# SOCIETÀ BACOLOGICA

## ENRICO ANDREOSSI e C.

*Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone per l'allevamento* 1869.

## Quinto Esercizio

Le sottoscrizioni a compimento del Capitale Sociale si ricevono presso il Gerente e presso i Cassieri della Società

Sigg. *Gio. Steiner e figli* — *Bergamo.*
» *Pasquale De-Vecchi e Comp.* — *Milano.*

però non oltre il 30 Aprile p. v.

Le Carature sono di **L. 1000 - Mille** - pagabili L. 300 in Aprile, il rimanente in Agosto e alla consegna dei Cartoni come ai § 4, 5, 6, dello Statuto Sociale 1868-69.

Gli acquisti dei Cartone al Giappone saranno diretti dai signori Enrico Andreossi e Pietro Frigerio.

La consegna dei Cartoni si farà in *Bergamo* o in *Milano* a scelta del Socio.

Si spedisce affrancata la copia dello *Statuto Sociale* a chi ne fa ricerca alla Ditta **Enrico Andreossi e Comp.** *Bergamo.*

SI È PUBBLICATO

# L'ANNUARIO STATISTICO

DEL

## REGNO D'ITALIA

PER L'ANNO 1868

compilato su dati ufficiali

**dal Rag. ANGELO DELL'ACQUA**

ANNO VII

*INDICE SOMMARIO DELLE MATERIE*: Cronaca politica — Notizie statistiche sul movimento della popolazione del Regno — I debiti pubblici in Europa — I telegrafi nel Regno d' Italia — La statistica della navigazione italiana (1866) — Quadro generale della circoscrizione amministrativa e statistica elettorale delle provincie del Regno — Elenco alfabetico dei Comuni d'Italia, colla rispettiva popolazione, circondario, provincia, distanze dal capoluogo di circondario e Sindaci che li amministrano.

Genealogia della Reale Casa di Savoia — Sovrani e Principi — Serie cronologica di Sommi Pontefici — Cardinali che compongono il Sacro Collegio — Arcivescovi, Vescovi ed Abati del Regno.

Real Corte — Consiglio dei Ministri — Ministri di Stato — Parlamento Nazionale — Grandi ufficiali dello Stato — Ministero degli affari esteri — Guerra — Marina — Agricoltura, Industria e Commercio — Lavori pubblici — Finanze — Pubblica Istruzione — Grazia, Giustizia e Culti e dell'interno.

Milano, 1868 — Un volume di circa 800 pagine in ottavo grande.

**Prezzo L. 7, franco in tutto il Regno.**

Il deposito generale per la vendita dell'Edizione è all'*Agenzia d'Annunzi e Commissioni della* PERSEVERANZA, Milano, via Pasquirolo, N. 12, alla quale si rivolgeranno le domande accompagnate dal relativo importo — *Ai Librai che ne faranno domanda coll'importo si accorderà uno sconto.*



Facsimile del timbro a secco legale che è timbrato sulle etichette e rieste che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.

# ACQUA MINERALE

## SALSO-JODICA

*DI SALES PRESSO VOGHERA*

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* e *scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, gli*ne ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie e indurimenti d'utero*, previene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'*osservanza* si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* ERNESTO BRUGNATELLI e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., Taricco farm. Costanzo, e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

# EUREKA! EUREKA!

PETRUS APONENSIS

## SCIROPPO PANTOPATICO

TRATTO DAI LIBRI DI PIETRO D'ABANO

purgante depurativo del sangue del professore P. N. TITANI superiore al Pagliano ed a tutti i famosi depurativi che fecero il giro del mondo.

È gustoso al palato, composto di sole preziosissime erbe straniere e nostrali, non promuove disturbi, è di spesa mite. Le più svariate forme morbose ribelli a qualunque rimedio svaniscono miracolosamente coll'uso del Pantopatico. Febbri, gotta, reumatismi, emorroidi, vermini, dolori di capo, indigestioni, indurimenti di fegato e milza, ecc., ecc., vengono cacciati come per forza d'incanto. Facilita le mestruazioni, ed è un eccellentissimo preservative per tutti quei morbi che minacciano improvvisamente alla vita dell'uomo.

**DEPOSITI.** — Firenze, presso il dottore G. GUAINERI, farmacia GUERRI, via Palazzuolo, numero 1 — Vicenza, VALERI — Venezia, ZAMPIRONI — Trieste, SERRAVALLO — Milano, MANZONI — Padova, CORNELIO — Mantova, ZANNOLLI — Napoli, Fratelli HERMAN, ed in tutte le altre città e borghi d'Italia.

# AVVISO INTERESSANTISSIMO

**a chi desidera guarire o migliorare la sua salute**

La celebre Sonnambula sig.a Anna, moglie del prof. D'Amico, tutti i giorni meno i festivi da consulti magnetici dalle 10 antimeridiane fino alle ore 6 pomeridiane.

Le persone che consultano di presenza pagheranno lire 3. Se sarà chiamata in casa particolare pagheranno Lire 20.



Quei signori che non vogliono consultare di presenza spediranno una lettera franca, i sintomi, due capelli dell'ammalato e un vaglia postale di L. 3 20 cent., e nel riscontro riceveranno il consulto coll'indicazione delle malattie e della loro cura. Dirigersi al prof. Pietro D'Amico, magnetizzatore in Bologna, via Venezia, N. 1748.

# PROGRAMMA MAGNETICO

Il prof. *Pietro D'Amico*, in unione alla consorte sua *Anna*, chiaroveggente e sonnambula per natura, la quale è una delle più rinomate e conosciute in Italia tutta ed all'Estero per le tante guarigioni operate in Bologna ed in altre cospicue città, riceve ogni giorno gran quantità di lettere per consulti; son molti i medici che servonsi dei suoi pareri magnetici, e spesso ebbe premio di cospicui donativi spediti da malati, che ne ottennero la guarigione senza avere tenuto consulti di presenza, e moltissimi sono gli attestati di gratitudine per guarigione, rilasciati da individui che vennero restituiti a salute nelle diverse città d'Italia.

L'*Anna D'Amico* ha guarito un'infinità di mali, quali sono morbi, malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, epilessie, impedimenti di urina, piaghe, cancri, reumatismi, isterismi, idropisie, asme, bronchiti, malattie degli occhi, cecità, malattie di utero, mancanze di menstrui, male di fegato e di milza, sifilidi, erpeti, scrofole, malattie croniche, ecc., ecc.

Ora la stessa sonnambula insieme al suo consorte fannosi pregio di avvisare pel bene dell'umanità sofferente, che inviando una lettera *franca* col nome del malato, i sintomi della malattia, ed un Vaglia postale di L. 3 20 avranno ad immediato riscontro un *consulto* colla indicazione della malattia e sua cura, e detti consulti si riceveranno *franchi di posta*.

I consultanti di Francia spedir debbono un Vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati Austriaci spediranno Fiorini 2 in Banconote. In mancanza di Vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare L. 5 in francobolli dentro lettera assicurata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della persona ammalata, affinchè su di essi possa il prof. D'Amico, pel maggiore vantaggio degli infermi, consultare la sua sonnambula.

A coloro poi che consulteranno di presenza la D'Amico, colla propria chiaroveggenza spiegherà uno per uno tutti gl'incomodi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

La Sonnambula **D'Amico** in 6 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato 12644 ammalati di presenza, e ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 40844 lettere per consultazione.

La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggior rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere *Al professore* **Pietro D'Amico**, *magnetizzatore, via Venezia, N. 1748, in* **Bologna (Italia)**.

*NB.* Chiunque non creda alla chiaroveggenza della Sonnambula Anna D'Amico ed al numero delle sue consultazioni venga di presenza, che ne sarà convinto.

# MALATTIE VENEREE — MALATTIE DELLA PELLE

CURA RADICALE, EFFETTI GARANTITI

## 27 ANNI

di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali ospedali d'Italia, ecc., col

**LIQUORE depurativo di PARIGLINA** preparato dal Chimico-farmacista PIO MAZZOLINI in Gubbio, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le malattie veneree, la sifilide sotto ogni forma e complicazione, blenorragie, le croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica, della quale impedisce la facile riproduzione — Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne dànno incrollabile prova — Questo specifico è privo di preparati mercuriali — L. 6 e L. 12 la bottiglia — Depositi: in Firenze, farmacia, Pieri, Politi e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Torino, D. Mondo e farmacia Bonzani; Napoli, D. Mondo, via Toledo, 205; Genova, Bruzza; Milano, farmacia Biraghi; Mantova, Dalla Chiara; Messina, Gatto-Ainis e fratelli Talamo; Palermo, Monteforte; Alessandria, Basilio; Brescia, Rodolfi; Asti, Onesti; Bologna, Veratti, Bonavia e drogh. Bernaroli e Gandini; Livorno, Contessini; Ancona, Sabbatini, Belluigi e drogh. Collamarini e C.; Modena, Gambusieri; Novara, Costa: Padova, Cornelio; Parma, Guareschi, via de'Genovesi; Pavia, Jemoli; Piacenza, Varesi; Pisa, Carrai; Salerno, Bonomo; Siena, Parenti; Verona, Frinzi; Venezia, farmacia Mantovani.

# MALATTIE DI PETTO

## SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE

DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento come lo specifico più certo delle malattie tubercolose di polmone, e un eccellente rimedio contro i catarri, le bronchiti, i raffreddori secchi e contro l'asma. Sotto la sua influenza, la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute. (1)

Esigere su ciascheduna boccetta la firma: *Grimault e C.* — 4 fr.

Depositi: A Firenze, farm. Reale Italiana al Duomo; Farm. della Legazione Britannica, Via Tornabuoni; Farm. Groves, Borgognissanti. — Milano, farm. di Carlo Erba e presso la farm. Manzoni e C., via Sala, n. 10; a Livorno, farm. G. Simi.

# TRIKETT, LION E C.A

**Via Cernaia, n. 38, Torino**

Agenti di primarie Case inglesi per la provvista di ogni genere di **Locomobili** macchine per l' **agricoltura**, per lavori in **cotone**, **lana**, **lino**, **ferro e legno**, materiale mobile e fisso per **imprese ferroviarie**, per **gazometri ed acquedotti** con deposito di qualsiasi articolo **caoutchouc**.

*NB.* Chi desidera schiarimenti è pregato di recarsi all'indirizzo suddetto ove si può esaminare un copioso assortimento di disegni e campioni.

# POMATA COCOMERI

È il miglior cosmetico per addolcire la pelle e per far scomparire le piccole efflorescenze, le rughe precoci, i rossori, secchezze, bruciori, ecc.; la migliore di questo genere per le sue proprietà balsamiche e untuose. Preparazione di origine inglese. Adoperata per ungere i capelli, impedisce la formazione di quella crescetta che è la causa di atrofia del bulbo capillare, e perciò cagione della caduta dei capelli. Ne ritarda l'imbianchimento mantenendo la cute sempre fresca e sana.

**Prezzo L. 1,50**

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27, Firenze.

*NB.* Si spedisce dovunque contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

# INIEZIONE MORTON.

Guarisce radicalmente qualunque scolo, sia recente che cronico, ed è infallibile nella cura dei fiori bianchi. Boccetta da lire 4 e lire 2 50.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti e via de' Neri, Firenze.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.